DELLE ACQUE MINERALI DEL BAGNO DELLE CALDANE OVVERO DI S...

Giuseppe Passeri

ALL' ILLMO E RMO MONSIGNORE
GIUSEPPE STANISLAO GENTILI
DE' CONTI DI QUARTO, PIANDOGNA
FOSSACANNE ec. ec. ec.
ZELANTISSIMO VESCOVO
DELLA CITTA' DI COLLE

Doppio motivo mi spinge a dedicare a V. S. Illma e Rma questa mia Memoria intorno al Bagno delle Caldane, o di S. Marziale, che ho procurato di far sorgere a nuova vita. L' impulso ed il mezzo primieramente che, per di lei somma bontà e gentilezza, mi ha dato, di procurare un tal prezioso e desiderato vantaggio alla languente umanità, e singolarmente a questo Pubblico, cui bramavo io di mostrarmi grato per la particolare benevolenza che mi ha sin dal principio manifestata, richiedevano la mia riconoscenza. Secondariamente ho creduto non potervi esser' altri più degnì d' un Prelato, e d' un Prelato sì distinto e sì benefico, per fregiare col suo eccelso Nome uno scritto riguardante uno di que' salutari e venerati luoghi della Natura, che i ciechi Idolatri consacravano alle false loro Divinità, e che dai Cristiani vennero, a miglior dritto, consacrati ai Santi della nostra Augusta Religione.

Voglia perciò degnarsi d' accettare questo mio tenue lavoro, se non per il di lui merito, ch' è assai ben piccolo, per il debito ingenuo sentimento almeno di gratitudine e d' ossequiosa considerazione, con cui mi protesto

Di V. S. Illma e Rma

Questo dì 1. Luglio 1823.

Umiliss. Obbmo e Devmo Servitore
GIUSEPPE PASSERI

MEMORIA
INTORNO AL BAGNO DI COLLE
DETTO LE CALDANE, O DI S. MARZIALE.

Circa un miglio di distanza a Mezzogiorno dalla Città di Colle in Val d' Elsa trovasi un' estoso e ben coltivato piano, denominato di S. Marziale da una Chiesa che vi è a Settentrione dedicata a questo Santo, che oradesi il Discepolo di S. Pietro, ch' abbia Esso ivi fatto il miracolo di resuscitare il suo compagno Austricliano, e che in tal' occasione battezzasse li abitanti di quei contorni. Detto piano è cinto d' ogn' intorno da poggi coperti di querci e da colline fruttifere che offrono allo sguardo una gradevole vista. Dietro delle colline e poggi a sud-est vedonsi de' monti piuttosto alti e boscosi, insieme concatenati a corona, e che sono diversi poggi della montagnola Senese posta al sud, e Montemaggio esteso all' est, quali separano la Val d' Elsa e Val di Staggia nello Stato Fiorentino dalla Val di Morsa e Val di Tressa nello Stato Senese. Tra questi monti e le colline che circondano a Mezzogiorno il piano di S. Marziale vi sono altre intermedie collinette e fertili vallate; dove sono sparsi diversi poderi, e Ville particolarmente di Signori Senesi, come Scorgiano di Casa Borghesi, Castronaja di Casa Mocenni, Mensanollo di Casa Venturi-Gallerani ec. che si vedono in lontananza da Colle alto in un bel pittoresco prospetto, ma che vedar non si possono dal piano di S. Marziale rimanendo così dappresso coperte dalle prime più prossime colline meridionali. Alla falda d' una di queste colline meridionali all' estremità meridionale del piano in distanza di circa due miglia da Colle sorgono le diverse Acque minerali, che riunite in una gran vasca formano un Bagno, intitolato, delle Caldane, ovvero come il piano da-

scritto, Bagno di S. Marziale; sebbene sia stato ancora intitolato della Pieve a Onci e della Pieve a Elsa, a motivo della vicinanza di queste due Chiese più prossime di quella di S. Marziale. Tali acque scorrendo a Ponente in poca distanza dal Bagno servono per un Mulino denominato pure delle Caldane, oggi di proprietà del Sig. Cav. Venturi-Gallerani di Siena, e quindi vannosi a confondere con quelle di un Torrente che col nome d' Elsa morta deriva dalla montagnola Senese, e dalle subiacenti colline a sud-ovest, del piano di S. Marziale. Il torrente poi dell' Elsa morta, così detto dall' asciuttarsi nel corso dell' Estate, un poco più oltre riceve le acque che da vive e copiosissime sorganti con maraviglia delli Osservatori sgorgano a bocche di fiume tra delle colline e Ponente del predetto piano di S. Marziale, presso alla Pieve d' Onci, dopo che gran copia di queste acque ha servito per due mulini, una gualchiera, ed un mulino ad olio che per l' avanti era una Cartiera. Così l' Elsa avendo molto ingrossato il suo corso seguita in semicerchio lungo le falde delle prolungate occidentali colline del detto piano, col nome non più d' Elsa morta, ma d' Elsa viva, perchè non vien meno nelle più calde stagioni. A Levante poi del medesimo piano di S. Marziale scorre un altro perenne fiumicello denominato il Borro di Scarna, perchè presso di Scarna ha la sua viva sorgente: ma al pari dell' Elsa con un ramo detto morto, (siccome pure si dissecca in Estate,) esso deriva dalle falde di Montemaggio e Mezzogiorno, e fatto il suo corso va ad imboccare nell' Elsa presso al ponte detto di S. Marziale, posto tra le colline che chiudono il piano medesimo a Settentrione dalle parte di Colle.

Per questo Ponte passa la strada maremmana di Colle, la quale, attraversando il piano di S. Marziale longitudinalmente da Settentrione a Mezzogiorno va approssimandosi molto al Bagno; tocca il Mulino delle Caldane, e quindi prosegue lungo alle falde occidentali della montagnola Senese sino a Massa di Maremma. La strada poi che dalla maremmana per pochi passi di distanza conduce al Bagno, proseguendo oltre porta alle summenzionate Ville de' Signori Senesi, ed anche a Siena.

Quasi tutto il piano di S. Marziale è formato da un incrostamento scalonato di travertino (calcario tufaceo) che sembra in più parti internamente vuoto; siccome in alcuni luoghi apparisce chiaro da delle aperte caverne ed in altri, com' è in qualche pezzo della notata strada maremmana, rilevasi dal rimbombo che fa al percuotervi sopra con un bastone e al passarvi dei legni a ruota e dei cavalli trottanti. In diverse parti del medesimo piano vi ha un buono strato di terra vegetale assai fruttifera, ma in altre la pietra calcare rimane allo scoperto, ed il letto dell' Elsa e del Borro di Scarna summentovati, che quasi circondano il piano stesso, tra una tal pietra è scavato. Le circonvicine collinette per la massima parte sono formate quà e là di diversi strati di tufo, di ciottoli, e di corpi marini soprattutto testacei quali ben conservati e quali mezzi disfatti e ridotti in terra calcare e tufacea. Nelle colline a sud-ovest si riscontrano delle pietre calcaree e tufacee con entro molti di tali corpi marini ed anche delle foglie di albero e delli ammassi di foglie pietrificati. In una specialmente la più prossima al Bagno ma da esso separata dal torrente dell' Elsa morta, e denominata *Monte Mariani*, si scorgono in cima de' grossi pezzi di strato calcario tufaceo o travertino, che sembrano avanzi d' un diroccato castello; che anzi forse per questo si dice che anticamente ve n' esistesse uno. Prossimamente peraltro al Bagno a sud-est vi ha una montagnetta e collina detta *Pietrato*, formata di diverse pietre vulcaniche con terra arsiccia, e da cui pare che in gran parte sgorghino le diverse polle del Bagno medesimo. Anche al di là delle colline occidentali del piano di S. Marziale verso Lano vi sono non pochi altri luoghi formati pure di pietre, terra arsiccia, ed altre produzioni vulcaniche, che indicano avervi un tempo esistito dei Vulcani. Con tuttociò non vi è gran mancanza di vegetazione e la maggior parte delle circonvicine colline e sono coltivate, e sono coperte di querci e di bosco.

Nel piano di S. Marziale prossimamente a nord-est del Bagno si osservano alcuni avanzi dell' antico e grosso *Borgo* denominato *d' Elsa*, *di Granciano* o *della Grascia*, come l' intitola Targioni nella relazione de' suoi Viaggi in Toscana (Tom. VII.).

Da un' antica Cronaca della Terra di Colle (oggi Città), esistente in copia nei Codici 38. e 160. della Classe XXV. de' Manoscritti della Biblioteca Magliabechiana di Firenze, e del Sig. Giov. Targioni riportata nel luogo sopracitato, si rileva che nell' anno 1170. li abitanti del detto Borgo, luogo allora assai grande e popolato, furono coll' ajuto dei Fiorentini condotti entro Colle, siccome sito più atto alla difesa dai circonvicini paesi nemici Così decadde quel Borgo, e s' accrebbe di molto Colle, che in quel tempo, come si sà da un manoscritto del Sig. Ferdinando Morozzi Avo del vivente Nobil Sig. Can Morozzi (1), era ristretto a poche case in forma di Villaggio, detto Colle di Piticciano, e di cui il popolo dipendeva in parte dalla Badia di S. Salvatore di Spugna, e in parte dalla Chiesa Matrice antica e rispettabile detta la Pieve a Elsa. La qual Pieve a Elsa appartenente al Borgo d' Elsa summentovato, era sotto il titolo de' SS. Giovanni e Faustino, faceva Arcipretura e, come qualificata *Nullius Dioecesis*, non dipendeva che direttamente dalla S. Sede; ragion per cui invano si affaticarono i Vescovi di Volterra per avervi giurisdizione.

Oltre ciò dalle antiche Bolle de' Papi rilasciate alli Arcipreti di detta Pieve, e ch' esistono dal 1100. in poi (2), apparisce che anche la Chiesa di S. Michele d' Onci, la Cappella di S. Marziale, e quella di S. Maria posta nel medesimo sunnominato antico Borgo d' Elsa, la Chiesa di S. Biagio presso al territorio della Pieve di S Ippolito, quella di S. Andrea di Sirata, quella de' SS. Filippo e Jacopo di Quartaja, quella di S. Giusto di Monsano, e parte del popolo Allano, e le primizie o decime del popolo di Sensano e d' Oliveto, come la Chiesa di S. Maria di Spugna, borgo di Colle basso,

---

(1) Manoscritto composto alli ultimi del Secolo XVIII. dell' Er. Cr. ed intitolato ,, *Storia e Memorie del Bagno di S Marziale nel territorio di Colle, raccolte e distese da me Ferdinando Morozzi di Colle* ,, il qual Manoscritto mi fu favorito a leggere dall' Illmo Sig Cav Priore Giuseppe Sabolini, che tuttora il ritiene.

(2) Anche queste Bolle mi sono state favorite a leggere dall' Illmo Sig Cav Pr Giuseppe Sabolini e dai Reymi Sigg Canonici Ceramelli e Chiluzzi.

quella di S. Niccolò del Castello nuovo di Colle, o quella di S. Salvadore in Castello di Colle vecchio, che oggi è Cattedrale, appartenevano alla medesima Pieve d' Elsa, la quale dipendeva come si è detto immediatamente dalla S. Sede.

Questa Pieve pare essere stata soppressa, quando fu eretta in Pieve e Collegiata la summenzionata piccola Chiesa di Pitiociano o sia di Colle Vecchio, detta di S. Salvatore, tra il 1188 e 91. sotto del' Arciprete S. Alberto, giacchè esso è il primo nominato Arciprete di S. Salvatore di Colle (1).

Dalla ragguardevole dignità e dall' estensione di potere della Pieve si può giudicare quanto quel Borgo d' Elsa dovess' essere più grande e più popolato dei luoghi circonvicini, siccome si fa sempre capo luogo il più rispettabile per ciò; ma la sua grandezza e popolazione, come pure la sua antichità e ricchezza, sono maggiormente attestate dai benchè pochi suoi avanzi. Ben scarsi vestigi in vero di fabbriche si scorgono sul suo locale ridotto in oggi a coltivazione, ma dove apparisce essere esistito per lo spazio di circa tre miglia di circonferenza vi si potrebbero trovare scavando quà e là, come vi sono stati trovati più volte, dei residui d' une belle e ricche anticità.

Il Sig. Ferdinando Morozzi, nel suo sopracitato Menosoritto, dice ch' egli conservava un Idoletto Etrusco trovato accosto el Bagno; ch' aveva un Dio dell' Orti trovato presso alla sorgente dell' Elsa, e da lui donato e un suo amico; ch' aveva inoltre veduto varie monete incognite ed Etrusche la dissotterrate, dov' esisteva il Borgo d' Elsa o Graniciano; e che ivi si vedevano ai suoi tempi tra li sterpi e tra i sassi confusi dei rot-

(1) Nelle Bolle dei Papi rilasciate agli Arcipreti, questi prima del 1188 sono intitolati della Pieve a Elsa, e dal 1191. in poi vengono intitolati della Pieve di S. Salvatore di Colle vecchio a insieme pure de' SS. Giovanni, Faustino e Giovita, cui è stato in seguito aggiunto S. Alberto, e poi di recente S. Marziale, come Battista, enai costituito Patrono della Città e Diocesi. La qual Pieve e Collegiata allora di Colle, fu quindi eretta in Cattedra Vescovile nel 1592 da Clemente VIII.

tami di vasi parimente Etruschi e de' residui d'antica Architettura. Dice poi che all' occasione d' un recente risarcimento d' una casa prediale situata nel luogo stesso e denominata lo Spedaletto, che tuttora esiste, potè osservare che dalle vestigia delle sue mura rovinate mostrava essere stata fabbrica di più importanza, e che nel fondamento d' una delle sue muraglie furono ritrovate due monete di bronzo d' Ottavio Augusto. Donde apparirebbe che l' antica primitiva fabbrica fosse stata eretta nel tempo di tal' Imperatore Romano.

Il Reverendiss. Sig. Canonico Catoni P. Pr. d' Eloquenza e Rettore di questo Vescovile Seminario di Calle, egregio letterato, ed esperto cultore di Numismatica, del quale mi pregio d' essere amico, si è compiaciuto di farmi vedere nella sua bella raccolta di Monete, e Medaglie antiche, quelle particolarmente che sono state trovate nel locale e dintorni del distrutto Grenoiano nel piano di S. Marziale; ed ha avuto ancora la gentilezza di farmene il Catalogo, e di passarmelo accompagnato dalla pregiatissima e compitissima sua seguente.

Eccmo Sig. Dott. Amico Colendissimo

„ Le accludo l' Indicetto delle Monete trovate a
„ S. Marziale, e luoghi vicini, le quali si conservano
„ presso di me. L' ho fatto alla buona, e senza stare
„ scrupolosamente attaccato alla Cronologia, trattandosi
„ di quelle Imperiali; ma Ella supplirà alla mancanza
„ in caso che voglia riportarle, rammentandosi, che
„ fra le tante occupazioni, che mi assediano ho dovuto
„ fare quello che potevo, e non già quello che avrei
„ voluto. Il Catalogo sarebbe assai più numeroso se
„ tutte quelle, che ho fossero tali per la conservazione
„ da potersi leggere, e se fossero capitate in mie mani
„ tutte quelle che sono state rinvenute nel Piano di S.
„ Marziale. Accetti il buon animo di servirla, e mi
„ creda con stima ed attaccamento

Dal Seminario li 22. Agosto 1822.

Suo Dev. S. ed A.
Can. Catoni

Ecco il Catalogo indicato, posto per ordine cronologico, delle Monete trovate nel piano di S. Marziale, e nel luogo ove è fama che fosse l' antico Granciano

G R E C H E

Una Moneta di Napoli in piccolo bronzo, avente nel dritto, una testa laureata, forse d' Apollo, e la leggenda Νεαπολι . . . . che facilmente doveva leggersi o Νεαπολιτης, o Νεαπολιτων:

Nel rovescio, il Minotauro, e una Vittoria volante che di sopra in atto d' imporgli la corona.

Due altre simili, ma assai detrite.

Una di Cales, in oggi Calvi nel Regno di Napoli, avente

Nel dritto, testa di Pallade Galeata.

Nel rovescio, un gallo, una stella, e la leggenda *Caleno*

Altra simile

Altre, che sebbene detrite da non potersi definire con sicurezza; pure si ravvisano di Conio Greco, e forse della Magna Gracia.

P U N I C H E.

Una creduta Punica dal Passeri e dal Guarnacci, avente

Nel dritto, un Capo Affricano, o come pare d' un Moro colla testa ricciuta, e con capelli rusi, e corti, e colle labbra gonfie

Nel rovescio, un Elefante, che ha attaccato al collo un grosso campanello, e fra le gambe dell' elefante la lettera Ŋ.

R O M A N E

Della famiglia Cecilia Iunia in argento

Dritto, Q. CURT.

Rovescio, M. SIA = ROMA =

Dritto, K.

Rovescio, D. SILANUS L. F = Roma =

IMPERIALI in bronzo.

Di Claudio di I. = T. Claudius Caesar Aug. P M Tr. P. Imp. PP. =

= Ex S. C Ob Cives servatos =

Altra simile, ma di conio diverso.

Di II. = Spes Augusta S. C =

= Libertas Augusta S. C =

= Constantiae Augusti S. C. =

Di Nerone di I. = Nero Claudius Caesar Aug. Germ.
P. M. Tr. P. Imp. P. P. =
= Adlocut. ad Coh. =
di IV. = Nero Caesar Aug. Imp. =
= Cert. quinq. Rom. Co. S. C. =
D' Agripp. Sen. di I. = Agrippina M. F. Mat. Caesari . . =
= Memoriae Agrippinae =
Di Giulia di Tito di I. = Ti. Caesar Divi Aug. F. . . . =
= S. P. Q. R. Juliae August. =
Di Faustina Juniore di I. = Faustinae Aug. Pii Fil. =
= Concordia S. C.
D' Alessandro Severo consunta di II. = Alex. Sev. . . . . =
= Providentia Aug. =
Di Gordiano di II. = Imp. Gordianus Pius Fil. Aug. =
= Jovis Stator S. C. =
Altro - - - - - = laetitia Aug. N. =
Altra di conio diverso, ma d' egual tipo e leggenda.
Di Massimino di II. = Imp. Maximinus Pius Aug. =
= Salus Augusti S. C. =
Di Massimino di III. = lo stesso tipo e leggenda.

IMPERIALI del Basso Impero.

Di Majorano in oro = D. N. Jul. Majoranus P. F. Aug. = nel rovescio, Croce dentro corona senza Epigrafe.

Molte altre monete antiche sono state trovate nel Piano di S. Marziale, ma essendo assai detrite non si sono potute leggere.

Vi si sono pure trovate due monete in argento Pisane, e parecchie Senesi, che per essere del Medio Evo ed ovvie si lasciano perciò senza descriverle.

Io pure ho veduto in mano a de' contadini parecchie antiche monete di rame molto guaste dalla ruggine, qualcuna piccola d' argento, ed una d' oro dell' Imperatore Onorio, con la sua testa da una parte ed iscrizione D. N. HONORIUS P. F. AUG. e dall' altra parte il protomo della vittoria, coll' iscrizione VICTORIA AUG.

Oltre alle monete vi sono stati dissotterrati dei Sepolcreti e diversi altri antichi monumenti, come pezzi di Mosaico, vetri colorati, figurine d' antico lavoro: i quali provano il Borgo di Granciano dover essere stato molto ragguardevole, e tanto maggiormente, quanto che tali monumenti non sono avanzi di rovine cagionate

da nemiche precipitose devastazioni, nè improvvise, me avansi scappati soltanto di vista, o non curati da un popolo che da se stesso atterra il proprio paese, e che il più interessante con tutto l' agio seco altrove trasporta per sicurezza maggiore.

La fondazione del Borgo di Granciano, che il dottissimo Ughelli (1) interpetra come una corrusione di Gracchiano, viene dal medesimo illustre Autore imaginato che possa ripetersi da qualcuno della celebre famiglia dei Gracchi ai tempi della Romana Repubblica; ma oltre che la denominazione di Granciano, altrimenti detto puranche Borgo della grascia, sembra piuttosto derivare dall' abbondanza ed accumulo di generi commestibili, che ivi facilmente avevasi per la felice sua situazione, non abbiamo d' altronde monumento alcuno che possa confermarci nel sentimento d' Ughelli.

Qualchè certo è per i monumenti allegati, il detto Borgo riconosceva un' antichissima origine, ed era come si è veduto assai popolato e ben ricco.

Del resto non ho io qui mostrato l' antica esistenza e ricca popolazione d' un tal Borgo presso del Bagno delle Caldane o di S. Marziale, per sfarzo d' erudizione, che si potrebbe a prima vista giudicare come fuora del mio soggetto. Il mio scopo è stato di far conoscere con ciò l' antichità ed il sommo pregio del Bagno medesimo; imperocchè questo con le sue salutari virtù attirando presso di se molta gente, deve aver data origine e grandezza ad un Borgo, che se con altre mire fosse stato formato, gli sarebbe stata data situazione in luogo più salubre e più atto alla propria difesa in caso di guerre. Per queste difatti avvenne che fosse distrutto e trasferitane la popolazione nel Colle di Piticciano, oggi Città di Colle; e se i Nemici non avessero disfatto anche la fabbrica del Bagno (2) facilmente col tempo vi si sa-

---

(1) Nel Tomo III. dell' Italia Sacra, Ediz. seconda in Venezia presso Sebastiano Coleti 1718

(2) La distruzione della fabbrica del Bagno a parere dell' Egregio Sig. Dott. Giuseppe Galganetti, Nobile Colligiano, che si occupa nella Storia di Colle, e che mi ha per favorito altre notizie intorno al Bagno medesimo avvenne circa il 1260 dopo la sconfitta de' Guelfi nella giornata di Monte Aperti presso l' Arbia.

rebbe formato nuovamente altro Borgo ed onta dell' aria ivi non molto salubre, come per lo più trovasi presso della maggior parte delle sorgenti d' Acque minerali. Per ciò non ostante presso tutti i Bagni di qualche credito vediamo essersi formati dei Borghi, e taluni ancora molto ingranditi, dove specialmente si riuniscono altri vantaggi, come era appunto pel Borgo di Grenciano nella comoda sue situazione per il commercio.

Sebbene non si trovino memorie di tal Bagno, per quanto è a mia notizia, nelli scrittori antichi, pure se ne hanno alcune che ce ne danno dell' idea molto vantaggiose.

La sopracitata Cronaca della Terra di Colle, oggi Città, esistente tra i Codici 38 e 160 della Classe XXV. de' Manoscritti della Biblioteca Magliebechiana, ci fa sapere che l' antichissimo Borgo della Grascia o Grânciano, che fu disrutto nel 1170., si trovava vicino al salutifero Bagno, di cui si tratta, e che questo fu in seguito dai vicini Popoli per invidia guasto e rovinato; sebbene in quel tempo ancora che fu scritta la Cronaca vi si vedevano le muraglie con grande spesa fatte, in buona parte intiere, e perciò facilmente, e presto, come dice l' Anonimo, a benefizio universale, con poca spesa al primo essere si potevano ridorre.

Un' altra memoria è la seguente iscrizione = EX HAC CEVOTA COLLENSIUM ECCLESIARUM MATRICE PLEBE APUD MORTUAM ELSAM TANQUAM EX VIVO SALUTARIS SAPIENTIAE AMNIS PERENNIS AQUAE SALUBRIS EMANAT. = la quale iscrizione al dire del Dott. Pietro Apollonj Medico di Colle circa la metà del XVI. Secolo (1), e del Sig. Ferdinando Morozzi vivente alli ul-

---

(1) In un suo piccolo MS. passatomi a leggere dal Revmo Sig. Canon Lorenzo Cheluzzi. Questo facilmente è il Manoscritto che il Sig Canon Niccola Apollonj con una lettera scritta da Colle nel 6 Ottobre 1766 e passatami a leggere dall' Illmo Sig. Cav. Priore Giuseppe Sabolini, pregava il Sig. Ferdinando Morozzi a Firenze, che ne facesse ricerca al Sig. Carlo Guidotti stato Lettore a Colle, ed allora Pievano di S. Agata in Mugello; e da una risposta di questo Sig. Pievano Guidotti con altra dal sud. Sig. Morozzi, passatemi a

timi del pr. passato Secolo XVII. (1), si leggeva a caratteri barbari, indicanti antichità, su d'una pietra murata a mano sinistra dell'altar grande dal pregiato Tempio detto della Pieve a Elsa, la di cui navata di mezzo esisteva in gran parte nell'anno 1759. Or questo Tempio era pochi passi distante dal Bagno, ma essendo mezzo rovinato fu fatto distruggere da Monsignor Bartolommeo Guelfi Camajani d'Arezzo Vescovo di Colle, onde trarne del materiale per il restauro di qualche casa di contadini della Mensa Vescovile; e adesso appena se ne vedono de' miseri avanzi.

Li stessi summenzionati Sig. Dott. Pietro Apollonj e Sig. Ferdinando Morozzi come pure l'Anonimo di un piccol Manoscritto reso pubblico dal Sig. Giov. Targioni (2) riportano, come riguardante lo stesso Bagno, un altra iscrizione del 1440. incisa in pietra, tuttora esistente sotto al terrazzino della Casa Giusti di Colle in quella parte ove a quell'epoca era una torre di proprietà della Comune, da essa passata ai nominati Signori in livello, ed attualmente contigua al palazzo pretorio. Tal' iscrizione è la seguente, e non alterata com'è nelli scritti dei precitati Autori, ma tal quale si legge barbaramente composta ed impressa sulla pietra.

---

leggere unitamente alla prima dallo stesso prelodato Sig. Cav. Priore, apparisce, che fosse stato rimesso al Sig. Can. Niccola Apollonj il Manoscritto del suo antenato ma per altro in parte soltanto, siccome difatti il citato è mancante del fine.

(1) Nel piccolo sopracitato suo Manoscritto intorno al Bagno; dove Egli con l'iscrizione riportata dà a divedere esser falsa la sua asserzione avanzata nelle due altre sue Storie manoscritte Civile ed Ecclesiastica di Colle (possedute dall' Illmo Sig. Cav. Priore Giuseppe Sabolini, e dal med. gentilmente passatemi a leggere col sopracitato Manoscritto sul Bagno) cioè che la Pieve a Elsa, fosse la stessa che la Pieve oggi detta in Piano, nelle prime Bolle dei Papi neppure nominata; che la Chiesa fosse la presente dei soppressi Agostiniani, la quale si sa d'altronde essere stata fabbricata nei primi del XIV. Secolo; e che il Borgo a Elsa fosse il medesimo che il presente Borgo della Pieve in Piano, che fa parte dell'attuale Città di Colle.

(2) Nel Tom. VII. della relazione de' suoi Viaggi in Toscana.

MATHEV JOHIS CORSINVS PRETOR
LAPIDE SCINDI FECIT EX VNCIE AQVA
VVLSV DVRITIES IN EA NEC EST SED SALV
BERIMA INSVRGENS CLARA MISTA
CVM SALE NITIDO DECURSV TERRAM
SECV ADMISCENS LAPIDEM CREAT
BALNEA VTERICIS OPTIMA AC POTV VIRTIB'
HVMIDITATES CORPORIS OBNEXAS DIS
OLVIT HOC VELIM MVNVS COLENSIB'
INPARTITVM CREDAS VALE.

MCCCCXL NOVB M

Sebbone quest' isorizione indichi un' acque ottime per dei bagni, ciò nonostante Targioni fa ben riflettere che vi s' allude piuttosto all' acqua dell' Elsa, la quale appunto scaturisce presso d' Onci, ed è quella che produce con la deposizione del tartaro delle lastre simili a quella dov' è incisa l' iscrizione modesima.

Dalle Provvisioni poi di Colle dell' anno 1506. ed 8. e dalla Filza 1. del Vescovado nell' Archivio Vescovile C. 75., rilevasi che il dì 9. di Giugno Jacopo Buonaparte Arciprete di Colle domandò ai Priori ed al Consiglio di Colle licenza di potere spendere nel Bagno, per ripulirlo e separare l' acqua fredda dalla calda, e che la Comunità incrrendo alla proposizione gli accordò questa spesa.

Qualchè tempo dopo l' esperto pratico Sig. Dott. Pietro Apollonj, antenato dell' attuale Nobile Famiglia Colligiana Apollonj, e Medico di Colle circa la metà del XVI. Secolo; trattò del Bagno di S. Marziale, o sia delle Caldane, in un piccolo Manoscritto più sopra citato. Egli dopo averci mostrata l' antichità di tal Bagno, ne descrive il locale, e le qualità sensibili delle acque, coll' aggiunta d' alcune sue riflessioni su i principj, da quali esse acque possono probabilmente esser composte.

Di quelchè Egli dice intorno all' antichità del Bagno, ne ho profittato, unitamente a quel che altri pure ne hanno lasciato scritto. Riguardo al locale e qualità sensibili delle Acque esso così s' esprime.

,, Tornando a rimirare quello spazioso quadreto del
,, Bagno, circa 50 passi per ogni verso, osservo a prima
,, faccia non in basse, ma rilevate, e quasi d' ogni in-
,, torno pietrosa, e non coltivata pianure, evidente prin-
,, cipio di minerale e sormontante montagna, sorgere
,, dalla parte d' Oriente tra cavernosi sassi, con mol-
,, tiplici susurri di limpida sì ma alquanto livida linfa,
,, quale in più luoghi ben si discerne seco portare, ed
,, alzare quasi bollendo minuta sabbia, e piccolissime
,, pietruzze di colore quali bianche marmoree, quali gial-
,, le verdi, turchine, altre livide e fosche, e molte tra
,, di loro lustrenti.

,, Tra le principali Polle di questo Bagno, una a
,, man sinistra ne tiene nobilissimo il seggio, racchiusa
,, in un ben fabbricato bottino, e piè di cui copiosissima
,, ne corre dentro il quadrato assieme con due compagne
,, assai vicine, che dal medesimo Oriente lo circonda-
,, no, e le danno il primato. Non guari lontano da que-
,, ste accanto a certo umido e negreggiante loto, non
,, privo delle suddette arene lentamente ne corre oltre
,, notabil vena, meno esposta al nascente Sole, in fac-
,, cia della quale pur ce ne viene nel medesimo Bagno
,, verso le Montagnuole alle radici del vicino Monte un'
,, altra di queste assai maggiore, e tutte insieme a gui-
,, sa d' incessante fiume più che bastevolmente fanno ri-
,, girare le moltiplici Macine d' un Mulino.

,, Quindi nel fondo e livello del sopraccennato bot-
,, tino, alle di lui basse mura rimirasi un indelebile tin-
,, ture di livido ed assai negreggiante colore, appresso
,, il quale, siccome in oltre superiore e concave parete
,, del medesimo rifiorir si vede una certa biancheggiante
,, sostanza al mio parere di sale.

,, Le pietre e quei sassi per dove indefessamente nel
,, suo corso percuote quest' onde, rassembrano confu-
,, samente chi di giallo verde turchino, chi di bianco
,, e qual di livido e fosco colore smaltato.

,, Intorno alli stessi sassi spesso raggiransi e stanno
,, attaccati alcuni piccoli vermicelli di bigio e plumbeo

„ sembiante, molto uniformi e quelli che già viddi ap-
„ presso al Bagno del Tettuccio.

„ L' odore di quest' acque appena si riconosce sol-
„ fureo, manifestato assai più in quelle parte dove risie-
„ de l' accennato suo loto, non come escremento di tut-
„ te l' acque, ma da particolare e più vicina sua polla
„ cagionato.

„ Tutte le vene, ed altri del detto Bagno narroti
„ piccoli sussurri, fuori che quelle polla, quale e non
„ dritta opposta all' additato loto risiede, al tatto al-
„ quanto calde ognuno lo confessa.

„ Il sapore dell' una come dell' altra (eccettuatane
„ però le sopradette) approvasi inclinante al dolce,
„ molle, nervoso, e nel fine, sebbene confusamente, al-
„ quanto salso, acido od austero, ma più sensatamente,
„ *più sensibilmente cioè*, nel sapore, subito cavate dall'
„ Acque le sue arene e sassi, e massime quella dell' ac-
„ cennato bottino rifiorita materia; e più al vivo si ma-
„ nifesta nel gustar quel sale, che da quest' acque si è
„ estratto per evaporazione.

„ Il colore del qual sale quasi eterogeneo nel bian-
„ co livido o mercurco, non molto dissimile all' anti-
„ monio calcinato col salnitro, si rappresenta all' oc-
„ chio lustrente e ruvido al tatto.

„ In questo proposito mi vien riferito, che una vol-
„ ta furono osservati da perite persone due sorte di sali
„ cavati da diverse polle di questo Bagno; uno bianco
„ ed acido, l' altro livido e bigiccio senza veruna acidi-
„ tà, cosa che maggiormente mi persuade a credere la
„ moltiplicità di questi antichi Bagni e le di loro vir-
„ tuose differenze; quali una volta si spera poterle me-
„ glio esaminare, e riconoscere, mentre ne sia data pie-
„ na commodità di ricercarne, e separarne più addentro
„ il mescolato corpo delle lor vene oggi affatto quasi
„ confuse.

Tralascio le riflessioni del Sig. Dott. Pietro Apol-
lonj intorno alla bontà e principj componenti possibili
di dette acque, siccome ipotetiche ed astratte.

Sembra peraltro che le premure del prelodato Ar-
ciprete Jacopo Bonaparte, e lo scritto dell' egregio Sig.
Dott. Pietro Apollonj, non producessero il bramato ef-
fetto di richiamare a vita un sì salutifero Bagno. Impe-

vecchè, da un libro di Ricordi Manoscritto, lasciatu dal Rmo Sig. D. Francesco Tolosani, Arcipr. di Colle ed ora posseduto dai Nobili Sigg. Raffaello e Figli Ceramelli, apparisce essere stata nuovamente scoperta o per meglio dire rimessa in credito la virtù di tali Acque minerali nel 1633 dal Revmo Sig. Can. Giovanni Tolosani, fratello dell' Arciprete Autore di detti ricordi. Questo adunque dice che nell' Agosto del 1633 il suo fratello Canonico Giovanni, essendo andato a spasso alla Pieve a Elsa, podere dell' Arcipretura, si portò anche al Bagno esistente dietro alla Chiesa, stato celebre per la rogna e piaghe delle gambe, e di cui era tradizione che fosse guasto dai Medici Senesi per invidia, perchè faceva molte buone operazioni in diverse infermità; ed osservando che in detto Bagno andavano a nuoto alcuni animaletti, creduti indizio d' acque minerali, s' assicurò a pigliare e bevere alcune tazze di tal' acqua, tanto che arrivò ad un fiasco e mezzo circa, quale poco dopo passò sì felicemente, che trovò non essersi ingannato, ed operò buonissima evacuazione da ogni parte. Conosciuta così la virtù dell' acqua vi tornò di nuovo la seconda, la terza e la quarta volta, e sempre gli fece notabile giovamento. Manifestato il tutto al di lui fratello Arciprete, egli ancora se n' assicurò e trovò vero l' effetto di tal virtù;

Divulgata poi la cosa a diverse persone molti altri ne beverono, ed a tutti giovò, scaricando la testa, come dice il precitato Autore de' ricordi, corroborando lo stomaco, e purgandolo da ogni collera e feccie. Cosicchè sempre più accresciuta la fama della virtù di quell' acque, nel susseguente anno 1634. vi andarono a farne uso più di cento persone fra uomini e donne; e ne mandarono a prendere persino le Monache di S. Caterina a S. Pietro. Perciò ebber luogo d' osservare che tali acque operavano maraviglie. Tra i moltissimi felici risultati il prelodato Arciprete riporta con la data del 12. 7mbre dello stess' anno 1634 che Nardino Picchinesi era guarito dalle gotte, o chiragra, applicando alla mano gonfia il loto di detto Bagno; che il R. M. Gian Francesco Ferlandini, usando dell' acqua a bere s' era risanato da delle vertigini e debolezza di testa per cui non poteva celebrare la S. Messa; che si ristabilì da una parelisia una donna vecchia, che parecchie altre persone guari-

rono de diversi catarri, da mali di fianchi, e della stessa sciatica, come pure dalle ritenzione de mestrui de più anni; intorno a cui dice lo stesso Scrittore, aver potuto nominare più e più Moneche, ed altre donne che ne sperimentarono grand' efficacia; che con le stess' acque si mandaron via le febbre de' febbricitanti di terzana e di quartana, per cui de forestieri manderono e prenderne e uso. Riporta inoltre che il Revmo Sig. Canonico Sebastiano Minucci, e l'agrimensore Toriani, dietro l' uso di dett' acque avevano fatto delle pietre, o calcoli, delle grossezza d' un fagiolo; sicchè il Sig Lorenzo Usimbardi aveva spedito da Firenze a prendere di sì salutevole acque perchè il Serenissimo Granduca le voleva vedere e gustare. Soggiunge di più il medesimo Scrittore, che la fama della bontà e virtù dell' acque e Bagno della Pieve a Elsa, andava sempre di giorno in giorno crescendo, poichè del continuo molti vi si risanavano da diverse infermità; e particolarmente novere un Sig Francesco Fortini Senese, il quale affetto da una malattia giudicata insanabile, dopo aver provato inutilmente il Bagno di S. Casciano, e molti medicamenti per qualchè anno senza profitto alcuno, subito che per cinque o sei volte prese l' acqua di questo Bagno, ce lo sanò e non sapeva finire di celebrarle; Un Sig. Fantoni Ingegnere che portandosi quà coll' idea tanto di curarsi da un grave incomodo quanto ancora per accomodare il medesimo Bagno, cio che poi pure non accesse effetto, non poteva, quando venne, tener la briglia del Cavallo, nè scrivere, nè affibbiarsi l' abito, e presa che ebbe per quattro volte l' acqua e per due volte illotatosi, tornò libero e sano, con tante meraviglie dello Scrittore di questi ricordi, che asciano parlar di cose *de auditu et visu*. Riporta poi, che una donna ed un Maremmano riacquistarono la vista, quasi perduta, coll' applicarsi agli occhi il loto del Bagno; che col medesimo loto un altro malato rimase libero della tigna, e che coll' uso dell' acqua un altro guarì dall' idropisia ascite, altri dalla gotta, ed altri ancora da diverse malattie, e tutti nel corso dell' anno 1634.

Nell' anno poi 1635 il medesimo Sig. Arciprete Teloseni nel libro de suoi ricordi note, che el 26. di Giugno venne quà una Carrozza de Pisa con quattro Gen-

tiluomini Piseni per far uso dell' acqua del Bagno, tra de quali Gentiluomini, chi dalla gotta, chi da catarri se ne andarono risanati; ad ogni giorno dice essersi veduto persone in gran numero concorrere al Bagno, di maniere che si diceva esservene stato cinquecento tra donne e uomini. Fa sapere inoltre esser pervenuto nel mese di Luglio certo avviso da Volterra per mezzo di lettere di Severbti degnissimi di fede e singolarmente di M. Giovambattista Ricorini, da lui molto bene conosciuto, sebbene scriveaso a M. Niccolò M.ᵃ Porzi, là avevano avuto luogo di sperimentare l' acqua di questo Bagno salutare in d' una donna giudicata ossessa, e che per ciò poi si servirono dell' acqua medesima nell' esorciazare.

Dice essere stato scritto da Siena da più Gentiluomini e specialmente dal Sig. Giovanni Luci Cittadino Colligiano, ma Giudice in quella Città e persona grave, di molta bontà e virtù, che là quest' acqua aveva giovato ad un' altra donna, che si credeva malefiziata, facendole rigettare per bocca de pezzi di frutta ingesti.

Per quanto questi due casi giudicar si possano da chi ha naso sospetti, od almeno stravisati, più sicura fiducia si prestera e deo al ri seguenti riportati come cogniti di propria veduta dal medesimo Sig. Arciprete Tolosani. Uno fu d' un Frate del Carmine, Gentiluomo Lucchese, il quale portato in lettiga ad un luogo detto i Cappuccini vecchi, prossimo alla strada che conduce al Bagno, non bastavano quattro persone a reggerlo siccome tutto affetto dalla gotta, eppure dopo quattro giorni che ebbe usato dell' acqua del Bagno, con sorpresa migliorò in modo, che in appresso si portava co' suoi propri piedi al Bagno medesimo, di là un miglio distante. L' altro caso fu d' un altro Religioso della Vernia dell' età di 45. anni circa, che come raccontò da se stesso, nel 5. di Agosto di quell' anno 1675 al Sig. Jacopo Renieri Cognato del Sig. Arciprete Tolosani, ed a più altre persone, orinava per secesso, forse mediante qualche fistula; ma che venuto a passare l' acqua del Bagno a capo a pochi giorni fece per il canale orinifero una pietruzza come un nocchio, o piccolo lumachino, e subito cominciato avendo ad orinare pel proprio condotto, se ne partì poi libero da tale infermità.

Ricorda ancora come molte persone che facevano le bagnature, concorrendo ad udire la S. Messa nella Chiesa della Pieve a Elsa, fu perciò messa nel dì 29 d' Agosto dello stess' anno 1653, per ordine di Monsignor Salviati, una cassetta per l' elemosina ad oggetto di sovvenire con questo mezzo la medesima Chiesa di molte cose necessarie, e che avendola riaperta per la prima volta nel dì 21. di Settembre di detto anno, vi trovarono 23 lire, 18 soldi, e un quattrino.

Il Sig. Arciprete Tolosani non ci ha lasciato poi altri ricordi intorno all' efficacia del Bagno eccettuatone uno riguardante il suo Nipote Sig. Lorenzo del Sig. Jacopo Rinieri; il quale era affetto dalla febbre ettica da più mesi in modo che non solo era divenuto tanto macilento da essersi ridotto pelle ed ossa, ma anche aggravato da molto corpo, tosse e sputo di sangue, che gli minacciava una prossima morte. Inspirato peraltro d' andare a far uso dell' acqua del Bagno, sebbene dubitasse molto di potervisi condurre, vi si portò nel Giugno dell' anno 1653., e presi da due fiaschi di tal' acqua gli operò talmente per ogni verso che lo liberò da molte flemmacce dello stomaco, come da della bile per secesso, e potè tornarsene a casa senza febbre, senza tosse, senza sputo di sangue, e intieramente sano e libero, siccome dice il predetto Arciprete, il quale mostra che scriveva questo caso nella mattina del dì 12. di Luglio dello stess' anno, presente suo nipote medesimo ritornato nelle sue forze, nella solita buona cera e buonissima salute.

In quei tempi, cioè nei primi del XVII Secolo, l' anonimo Autore del Manoscritto, riportato da Targioni, (1) e più sopra citato, scriveva „ Che l' acque, „ la quale già da due anni s' usava con non piccolo gio„ vamento a Colle, non era nuova com' altri si crede„ va, ma anticamente usata, come ne facevano fede le „ reliquie di grossa ed antica muraglia che nel luogo si „ ritrovava, ed una memoria lasciata intagliata in una

(1) Nel Tom. VII. della Relazione de' suoi Viaggi in Toscana, Ediz. seconda a car. 442.

„ pietre bianca, la quale è quella tuttora esistente sot-
„ to il terrazzino di Casa Giusti presso il Palazzo Pre-
„ torio, e più sopra qui riportata. Ma tralasciatone l'
„ uso, come segue a dire lo stesso Autore, o per le
„ guerre che fra i vicini popoli sempre per il passato
„ erano state, o dei medesimi distrutto il luogo, non
„ era più in considerazione; sebbene nei vecchi se ne
„ serbava qualchè memoria, ma confusa, non sapendo
„ alcuno qual fosse la sua miniera, ed i suoi effetti, e
„ che nelle memoria, od iscrizione suddetta, essendo
„ state intagliate da artefice ignorante, vi furono le-
„ siste quelle parti, che render potevano la scrittura
„ chiare, e divisa „.

„ Lo stesso anonimo Autore passa quindi a descri-
„ verne le qualità tanto fisiche, che chimiche, ma que-
„ ste più per opinione che per esperienza decisive. Egli
„ dice che alla vista l' acqua si mostra chiara, e limpida
„ come un cristallo; che all' odorato non fa sentire alcu-
„ na esalazione, che al gusto apparisce prive d' ogni sa-
„ pore, fuorchè d' una certa asciuttezza in tutta la boc-
„ ca non a tutti sensibile, e che al tatto imprime una
„ sensazione un po tepida „ (Da ciò peraltro rilevasi
averla esaminata in confuso e troppo superficialmente,
giacchè ben' esaminata la pelle giovevole per le malat-
tie cutanee riscontrasi, tanto all' odorato che al gusto,
d' un senso sebben leggiero di zolfo; quella ottima e pas-
sarsi a' assomiglia all' acqua acidula di Montalceto; quel-
la salutare nelle affezioni reumatiche e nervose imprime
al gusto un senso benchè leggerissimo di salso).

„ Riguardo poi ai di lei chimici caratteri, esami-
„ nati pure confusamente e superficialmente, dice non
„ altro potersene cavare dal primo aspetto se non che
„ le terre vicine al luogo dove l' acqua scaturisce, ba-
„ gnata con tal' acque ed asciutte da potente sole, resta
„ cospersa di salnitro o salette, e che le pietre, le quali
„ nel fondo del luogo medesimo si vedono, sono tinte di
„ colore simile a quello del solfo crudo; che stillate poi
„ in boccie di vetro, lascia nel suo residuo una materia
„ bianca, leggiera, spugnosa, frangibile, qualchè poco
„ lustrante, al gusto alquanto mordace, incendibile, e
„ che data per bocca nella quantità d' un denaro produ-
„ ce li effetti dell' acqua medesima.

„ Da queste cognizioni chimiche e delle fisiche ne
„ deduce le materie dell' acqua essere per predominio
„ nitrosa, con subdominio d' allume o sal gemme, e va-
„ pori solforei secchi, non umidi poichè non manifesta
„ odore di solfo.

„ Soggiunge esservi stato chi ha creduto esservi
„ miniera d' antimonio per la ragione che muove il ven-
„ tre e lo stomaco, ma ciò esser falso, poichè il resi-
„ duo dell' acqua non mostra le qualità dell' antimonio,
„ e come l' antimonio anche il nitro poter muovere il
„ corpo e lo stomacho (ma poteva ancor meglio attri-
buire una tal proprietà allo solfo)

„ Supposta così l' acqua di natura nitrosa, la cre-
„ de a seconda delle teorie Galeniche, di qualità calda e
„ secca, ma rimessa assai, egli dice, essendo impossi-
„ bile, al dir suo, che la naturale frigidità ed attuale
„ umidità della medesima non tolga di molto la calidità
„ e siccità potenziali, ed acquisite; ciò che gli par con-
„ fermato dall' essere della medesima levata piuttosto
„ che accresciuta la sete.

„ Da queste prime qualità, ne fa nascere le altre
„ d' essere incisiva, asterisiva, con un poco di stitticità,
„ solutiva del valore dello stomaco, evacuando tutti li
„ umori, e mescolati, e soli, non soltanto delle parti
„ vicine, ma anche delle lontane dal nostro corpo.

„ Che perciò dovrà essere giovevole in tutte quelle
„ affezioni, che la soverchia ripienezza d' umori cattivi
„ può generare, ed in quelle che riconoscono la ca-
„ gione principale da umori freddi, ed umidi, crassi
„ o viscidi, esistenti o nella testa, o nel torace o nel
„ ventre inferiore, o nell' utero, o nei reni, o nelle
„ articolazioni. Di più che in quelli nei quali l' umor
„ bilioso genera qualche indisposizione, presa per poco
„ tempo, finchè esso sia evacuato, può giovare un poco
„ non per se, perchè è calda e secca, ma *per accidens*,
„ egli dice, o contentiva, o antecedente.

Queste teorie non possono certamente soddisfare i Medici moderni istruiti in teorie più ragionevoli, ma sarà aggradevole ed utile il sentire quei casi di malattie, ch' egli riporta, sebbene col medesimo antico linguaggio, per provare le sue ragioni; e sono i seguenti.

= Un figlio del Sig. Capitano Pier delle Rena, No-

bile Fiorentino, che pativa di flussione calda in un occhio, lasciatagli dal vajolo, con l' uso di quest' acqua rimase libero.

„ Il Molto Rdo Sig. Girolamo Guidotti che per tempi intervallati era afflitto dall' asma con pericolo di soffocazione, si risanò coll' uso dell' Acqua medesima.

„ Il Molto Eccte Sig. Salvadore Pacini di questa Città, uomo d' anni 50. in circa, era travagliato da oppilazioni delle viscere dell' uno e dell' altro ipocondrio, con ulcera da sei mesi in circa nell' intestino retto, e cui sopraggiunsero dolori colici; dopo l' uso de' medicamenti soliti, riusciti vani, usata l' acqua (mirabil cosa, dice l' anonimo Autore, ma vera) gli cessarono i dolori, migliorò un poco dell' ustruzioni, e non gli rimase vestigio alcuno dell' ulcere.

„ La Sig.ª Angela Albertani, donna fin' allora sterile, sebbene nel fiore della bellezza e delli anni, con oppilazioni alle viscere naturali, o sia alli organi della generazione interni, per cui aveva preso de brodi di piccioni grossi, sopraggiuntole un dolore isciatico, e delle passioni isteriche, con le medesim' acque finalmente si risanò.

„ Suor Camilla, Monaca oppressa da *prefocazioni* continue d' utero, in modo che per la frequenza delle sincopi non poteva uscir del letto, si ristabilì coll' uso delle stess' acque.

L' anonimo riporta per ultimo due risanamenti notati ancora, come si è potuto sentir più sopra, dal Sig. Arciprete Tolosani; uno del Molto Rdo Sig. Giovan Francesco Ferlandini, ch' egli il rappresenta oppresso da Apoplessia e da tremori, e l' altro d' un certo Paganuccio, che il caratterizza per Merciajo senza darne il Cognome, ma peraltro affetto dal mal di pietra come il Paganuccio Torrani del prelodato Arciprete.

Esposti questi casi l' anonimo Autore del Manoscritto passa a indicare la regola da tenersi nell' uso dell' acque del Bagno, ciò che egli dice di prescrivere più conforme all' ordine de più lodati Medici, che e qualchè s' usa pigliandola ciascuno *proprio marte*, cioè a capriccio.

„ Dico dunque il tempo di pigliarla essere l' estate intera, eccettuato per qualchè tempo Agosto, perchè allora essendo rilassato il calor naturale dello stomaco

dalla calidità dell' aria, vi sarebbe pericolo che la calidità dell' acqua lo dissolvesse: stimava perciò il tempo più opportuno da mezzo Giugno fino a tutto Luglio; sebbene anche nel Settembre quando il tempo lo permetta se ne può far uso.

„ Dice inoltre che siccome le impressioni d' un agente mal si ricevono da persona non ben disposta, e che il corpo da curarsi ben disposto è che sia vuoto tanto del troppo sangue che di cattivi umori, così stimarsi necessaria la purga e la missione del sangue, essendo, al dir suo, impossibile che un' indisposto non abbia o l' una o l' altra dell' accennate indisposizioni: e che se questa regola fu osservata da Galeno in quelli che semplicemente devono bagnarsi, molto più doversi osservare in quelli che devono bere.

„ Purgato dunque il corpo, egli soggiunge, si anderà a bere piuttosto nel proprio luogo, che lontano, non potendo l' acqua trasportata operare così efficacemente come alla sorgente; perchè sebbene con corrompendosi ritenga la primiera sua virtù, perde nondimeno assai della virtù accidentale, o sia diffusibile, la quale non ha piccola parte nell' operazione: non nega per questo che non giovi anche lontano, ma peraltro non tanto.

„ Si piglierà poi la mattina a digiuno nel levar del sole; e nello spazio d' un ora se ne beverà da 10 a 12. libbre, più o meno, secondo la robustezza del malato, ed il temperamento o costituzione dell' aria, osservando la prima mattina, nel primo bicchiere, di mescolare tre oncie di sciroppo rosato solutivo, se si desidera che muova per secesso, tre oncie di miel rosato solutivo se per lo stomaco; un oncia di zucchero fino se per orina; e qualora nel berla si vomiti dal principio, si deve non di meno bevere nuovamente.

„ Dopo che si avrà finito di bere, od anche mentre si beve, si passeggi pian piano, acciocchè eccitato il calor naturale, l' acqua più presto scende dallo stomaco all' intestino. Si fugga tuttavia il sudore, non potendo a chi beve acqua medicata accadere cosa più grave di questa, come che scema così l' impeto della medesima, e ne ritarda l' operazione, e porta alla cute quelchè dovrebbe andare alle parti intorno.

„ Si stia digioni per lo spazio di sei o sett' ore, e con regola più carta finchè l' urine imbianchite diventino del proprio loro naturale colore.

„ Che se nel pigliarla non si rende, s' ajuti con paoni caldi al corpo, o con clisteri, ch' abbiano facoltà d' evacuare l' acqua; e se lo stesso accade per due o tre mattine, si tralasci di bere, acciocchè ritenuta non cagioni un idrope ed altro male.

„ Resa l' acqua e ritornate l' orina si pransi: e il cibo sia ottimo pane, ben cotto e lievitato, con carne di castrato, capponi, galletti, piccioni, pollastra, starne, fagiani e simili, lessi piuttosto che arrostiti: Tra le frutte si concedono pochissime fravole sul principio, e col fine cerase visciole e amarene cotte, con zucchero sopra: usar si possono ancora le uove a bere, nell' acqua no.

„ Il vino sia buono, leggiero, maturo, piuttosto bianco che rosso, e si beva poco, ben adacquato con acqua buona.

„ Si fuggano i lattinini, il pesce, il pastume e tutti i cibi viscosi e di cattivo sugo.

„ Dopo pranzo si riposi un poco, ma senza dormire, imperocchè il sonno ritarda l' orina e riconcentrandosi nelle parti interne il calore, leva vapori alla testa, secondo il parere dall' Anonimo onde il dolore; e generando infiammazioni, secondo il medesimo, ne segue la febbre ed anche la morte.

„ Si stia allegramente giuocando e ragionando di cose dilettevoli ed allegre.

„ Si ceni pochissimo, e delle stesse vivande che a desinare, facili a digerirsi.

„ Si fuggano sopratutto li esercizi venerei, non essendovi altra cosa più nociva a chi beva acque minerali.

„ Passate due ore si vada a dormire secondo il solito.

„ Si duri a pigliare l' acqua secondo la qualità dell' indisposizione, ma non si passino i quindici giorni, ne se ne faccia uso per mezzo di tre; e se nel passarle uno si sentisse talvolta stanco, non è inconveniente riposarsi per una mattina.

„ Questo, conchiude l' anonimo Autore, è quanto possa dirsi *currenti calamo*; ec. =

„ Da quell' epoca in poi non si trovano più Memorie del Bagno se non qualche intorno al locale ne ha scrit-

to passata la metà dello scorso XVIII. Secolo, il Sig. Ferdinando Morozzi nel suo sopracitato Manoscritto, nel quale si legge quanto appresso, da me in generale verificato.

„ Il Bagno di S. Marziale attualmente e una vasca quadrilunga, larga 30. braccia e lunga circa 40.; (Qui cita una Pianta del medesimo che non ho ritrovata) Questa attual forma a mio credere, non ha più che due Secoli per quanto mostrano li avanzi d' un muro che lo cingeva, benchè si scorge essere stato costruito sopra a più antichi residui di fabbrica di forma a questa dissimile.

„ Sei mi parvero essere le Polle, per quella diligenza usata in contarle, e molto copiose, le quali tutte imprigionate, ed allacciate dentro a questo recipiente, interrito per la rovina di queste ultime mura, si confonde talmente il piano di questo mediocre vaso, che bene non si possono numerare, nè tampoco conoscere qual' esser possa la loro sotterranea direzione, abbenchè dal poggio, e verso la parte di levante, qualchè indizio mi diedero della loro sotterranea e naturale direzione.

„ La copiosità dell' acqua che si manifesta da queste sorgenti, scorre tutte riunite in un fosso manofatto, e serve a voltare le macine del Mulino detto delle Caldane, . . . che è pochi passi distante dal med. Bagno, e da indi sboccano nel torrente detto l' Elsa morte . . . .

„ Dentro al nominato recinto vi era un' altro muro circolare, il quale serviva di cratere o bacino d' immersione, al dire del fu Sig. Dott. Francesco Pampeloni di Colle Medico non ordinario ec. - - - - (e di cui dice di volere riportare dell' esperienze fatte delle dette acque del Bagno coll' eruditissimo Sig. Carlo Guidotti stato Lettore della maggiore scuola di Colle ec. - - - - - - ne che poi non riporta e che non ho potuto io rinvenire.)

„ Dentro il medesimo recipiente per sotterranee strade s' insinuava la polla principale, quella volgarmente denominata la minerale, e che si dice ancore in oggi la polla d' immersione, la quale un piccolo recinto aveva di mura fabbricate fuori del detto quadrilungo per separare la medesima dalle altre sorgive. I quali muri,

uniti e collegati al muro circondante tutto il Bagno, formavano un vuoto triangolare coperto con volta. Nel quale gonfiando l' acqua s' incanalava dove più faceva opportuno (Quì pure sita la sopraccennata pianta dispersa). Or questo piccolo recinto è tutto diroccato e confuso con le altre macie de sassi. (ma peraltro dice che conservasse ancora in pianta la pristina sua figura; e facilmente è quello, ch' oggi riattato col muro circondante tutta la gran Vasca, denominasi come si sentirà, il Bottino)....

„ In seguito per provare che il locale non è malsano, dice che il Bagno non tramanda quelle solfuree esalazioni, come in altri Bagni si sentono; che piccolissimo è il fetore e raro; se non che un poco più forte si fa sentire allo spirare del vento sirocco; che il fondo del vaso e del canale per cui scorrono le acque non ha sedimento limaccioso, ma bensì arenoso; che il colore dell' argilla è in parte verdognolo, in parte bigio pieno, e in parte bianco; tintora datagli dall' acqua medesima del Bagno. =

Venuto io per uno dei Medici Condotti in questa Città nel Febbrajo 1822. incominciai a sentir celebrare questo Bagno, e raccontarne mirabili salutari effetti. Mi si citavano parecchie belle guarigioni di malati assai gravi, tra molte altre anche di persone viventi tanto in Colle, che fuor di Colle, alcune delle quali me n' esponevano i casi de loro stesse, e mostrandomisi gran desiderio che fosse reso comodo per le Bagnature, mi veniva manifestato il dispiacere che provavano d' esser' andati a vuoto i proponimenti che alcuni, come lo splendido e quì ben noto Sig. Salucci, avava di spartirne le diverse acque e ridurlo con qualche fabbricato in uno stato conveniente o profittevole.

Invogliatomi di vederlo e conoscerlo mi ci feci condurre nel susseguente Marzo da un Amico (il Sig. Antonio Papi Negoziante, uno di quelli che ne avava tratto del vantaggio, come fra poco si vedrà) e sembrandomi non potervi essere molta difficoltà a dividerne le diverse acque, ed a stabilirvi qualche comodo per le Bagnature, mi invaghii di farlo, per così dire, rivivere. A tal fine ne parlai coll' Illmo e Revmo Monsignor Stanislao de Conti Gentili, che come attual Vescovo

della Città di Colle è proprietario del suolo, per ogni parte del Bagno più o meno esteso, coll' Illmo Sig. Cav. Angelo Venturi-Gallerani di Siena proprietario del Mulino per cui serve l' acque del medesimo Bagno, e col Nobil' Uomo Sig. Raffaello Ceramelli allore Gonfaloniere della Città. Tutti mi lodarono l' impresa, ma mi presentarono d' altronde più e diversi ostacoli per parte loro, e principalmente l' azzardo d' una spesa non indifferente dovendovi formare un conveniente stabilimento. Siccome peraltro lor mostravo di potersi ristringere sul principio ad un piccolo saggio così per questo mi si mostrarono contrarj, non parendo cosa di lor convenienza. Piuttosto a far questo animarono me, cui dicevano non sconveniva, ma anzi recar' onore, e con del tempo anche un utile. A tal' oggetto pel pubblico vantaggio Monsignore mostravasi propenso a cedermi per parte sua il locale; ed anche il Sig. Cav. Venturi-Gallerani me ne concedeva ampia licenza, purchè non ne patisse detrimento il Mulino. Persuaso io del bisogno d' una piccola spesa per un lavoro di saggio accettai l' invito, e per assicurarmi la cessione di Monsignor Vescovo attuale presso de suoi successori, che potevano venirmi contro, con umil supplica ne domandai l' Assenso Regio a S. A. I. e R. il generosissimo nostro Sovrano, il quale con benigno Rescritto si è degnato di autorizzare una tal cessione.

Frattanto per accertarmi sempre più della bontà del Bagno, non contento a sufficenza degli encomj che ne venivano fatti, nè di qualche ne trovava scritto, come più indietro si è potuto vedere riportato, volli raccogliere i più recenti e notabili casi di guarigioni, soprattutto delle persone che n' avevano sperimentata l' efficacia in se stesse, e ne volli ancora sperimentare la virtù in alcuni miei malati, da quali tutti eccone le relazione.

La Nobil Donna Sig. Rosalinda Madre dei Nobili Sigg. Dini viventi, da molto tempo afflitta da renella, dopo d' avere inutilmente adoprati molti diversi medicamenti, prese a passare a più bicchieri per mattina a digiuno, e per più mesi l' acqua passante di questo Bagno, la quale mandava a prendere a fiaschi, se ne guarì perfettamente; e dopo aver vissuto per parecchi anni ristabilita morì d' altre malattia.

Il Sig. Domenico Salvietti Zio del vivente Sig. Antonio Salvietti, affetto da un torpore generale, se ne liberò col farsi una dozzina di bagnature nell' acque del Bagno medesimo riconosciuta salutare in simili malattie, e morì circa dieci anni dopo di vecchiaja.

Il fu Nobil Uomo Sig. Spinello Benci fratello del fu Mons. Benci Vescovo di questa Città, trovandosi con un affezione calcolosa, pensò a far' uso dell' acque passante di questo Bagno, e subito che ne aveva bevuti due o tre bicchieri gli si scioglievano i calcoli per orina.

Il Nobil Uomo Sig. Raffaello Ceramelli ed il Sig. Luigi Giacchi, mi fecero sapere che un Molto Revdo Sacerdote Custode della Chiesa di Scorgiano, da due anni gravato d' apoplessia nervosa, per cui era inabile non solo a celebrare la S. Messa, ma anche a muoversi da se stesso, portato a bagnarsi nella parte del Bagno cognita come giovevole in tali infermità, subito fin dal principio ne ritrasse gran profitto, e presto potè nuovamente eseguire le sue faccende, e celebrare la S. Messa per cinque consecutivi anni, dopo de quali morì d' altro male.

Mi narrò inoltre il Sig. Giacchi che una certa Teresa Masai sua serva trafitta da forti dolori coll' impossibilità di camminare, dopo una diecina di bagnature nell' acqua medesima incominciò a muoversi da se, e nel seguito ristabilita perfettamente, dieci anni dopo morì d' apoplessia.

Il medesimo precitato Sig. Giacchi, con quindici bagnature nella stess' acqua si ristabilì da delli stiramenti di nervi, prodottigli dalla soppressione del traspirato dietro d' uno strapazzo fatto alla caccia, o che da due o tre anni gli rendevano difficilissimo il camminare.

La Nobil Donna Sig. Francesca, consorte del Nobil' Uomo Sig. Raffaello Ceramelli, incomodata da più anni da un' eruzione erpetica nella parte superiore delle guancie, se ne risanò facendovi delle bagnature coll' acqua del Bagno, sperimentate proficua in simili affezioni, e che mandava a prendere a fiaschi.

La nobil Donna Sig. Elisabetta Chelucci, consorte del Nobile Exvicario Sig. Gaetano Franceschini, affetta da molto tempo, da un reume molto grave e tormento-

so se ne liberò col fare per otto giorni delle bagnature nell' acqua del Bagno, ottima per tali malattie.

L' Eccmo Sig. Dott. Medico Fisico Giuseppe Marsi di Poggibonsi, interrogato per lettera dal suo cognato Sig. Pietro Pampaloni di Colle intorno all' efficacia dell' Acque Minerali di questo Bagno, rispose essere a sua notizia, che dette acque erano eccellenti per le malattie cutanee, e che si rammentava d' aver veduto una ragazza con un erpete forforacea molto significante in una gamba, che si approssimava alla lebbra, e che ne restò guarita mercè de Bagni fatti in tali acque, dietro l' ordinazione fattelene del di lui Zio Medico abilissimo.

Il Sig. Antonio Pepi, Negoziante di Colle, incomodato per sei mesi da una malattia nervosa, che gl' impediva di camminare e persino di parlare, fatte delle bagnature, pel corso di quindici giorni, nell' acqua del Bagno cognita utilissima in simili affezioni, ne risentì per sei o sette giorni gran debolezza, ma quindi risanato riprese presto vigore, e se la passa adesso abbastanza bene.

La Sig. Gaspera Corti di Colle, per quattro mesi continui inchiodata in un letto con dai forti dolori ed impossibilità al moto, portata al Bagno e fatte due bagnature per giorno, nel corso di giorni diciassette, nell' acqua giovavole per tali infermità, sin dalle prime bagnature incominciò a risentirne del giovamento, e finì col completo ristabilimento di sua salute, come tuttora vive sana benchè in età avanzata.

Una certa Buzzichelli di Colle per molto tempo affetta da una frequente convulsione emiplegica in tutta la parte destra, ma soprattutto nel destro braccio, dopo avere sperimentato inutilmente più e diversi rimedj, avendo fatto uso per otto giorni delle bagnature dell' acqua del medesimo Bagno, ben note come proficue per tali malattie, se ne guarì, e soltanto di tempo in tempo, siccome di nervoso temperamento, soffre qualche dolore più che altrove alla testa.

La Sig. Teresa Dani Fattoressa di Cerbaje ogni anno nella stagione opportuna si è portata a questo Bagno per far uso dell' acqua e passare, dalla quale ritrae moltissimo giovamento in una di lei disposizione

calcolosa; e molte altre persone con simili disposizioni ne hanno parimente ritratto gran giovamento; se non altro per la facilitazione ad espellere i calcoli per orina, ciò tanto coll' andare a passare l' acqua alla sorgente, quanto col provvedersela a fiaschi, purchè paraltro vi si metta l' olio, e si tappino bene.

Il Fornajo Giuseppe Bassagli di Colle dopo essere stato per sei mesi continui tormentato da gravissimi dolori reumatici, e totale impossibilità al moto, fattosi trasportare a questo Bagno, e fattosi delle bagnature per una quindicina di giorni nel mezzo della polla d' acqua riconosciuta efficacissima contro tal malattia si ristabilì perfettamente, e goda tuttora ottima salute.

Cherubina sposa del fabbro Mori di Colle, presa dopo un parto da generali dolori reumatici e contrazione di membra che le impediva di camminare liberamente senza un' appoggio, mandata da me al Bagno, dopo d' avere sperimentato ma inutilmente altri opportuni rimedj, guarì completamente, quantunque dopo la prima bagnatura seguitasse a farne parecchie altre in casa del di lei padre alla prossima Gualchiera delle Nuove, dentro d' una Caldaja, dove fattavi portare l' acqua del Bagno, la faceva riscaldare col fuoco.

Un vecchio uomo casiere di Bardaggianello Villa de' Nobili Sigg. Raffaello e Figli Ceramelli, da me curato d' un gravissimo reumatismo che lo teneva inchiodato in un letto da parecchi giorni, dopo essersi alquanto ristabilito, a motivo del poco riguardo, e di qualche stravizzo ricadde infermo e più aggravato di prima in guisa che dubitavo del suo nuovo risorgimento. Pure potè nuovamente sorgere dal letto e camminare, ma essendogli rimaste alcune doglie si portò a prendere delle bagnature al Bagno medesimo, di cui si tratta, e si ristabilì in modo che non ne ha più sofferto.

Il Nobil Uomo Sig. Adamo Portigiani Segretario della Deputazione Amm. di questo Spedale sentendo ch' io m' occupavo di questo Bagno e che andavo raccogliendo notizie per tesserne una Memoria, ebbe la gentilezza di scrivermi la seguente cortesissima lettera intorno all' utile che ne aveva ritratto un suo figlio in una singolar malattia, ch' appresso,

Illmo Sig. Sig. Prone Colmo

„ Informato delle lodevolissime premure che V. S.
„ Illma si dà a vantaggio di questa Popolazione, col
„ ripristinare i Bagni d' Acque Minerali, detti di S.
„ Marziale presso questa Città, son le sarà agradevole,
„ lo spero, che io le faccia nota una riprova dell' effi-
„ cacia di dette Acque esperimentate nella Persona d'
„ un mio figlio.

„ Nel mese d' Ottobre 1817. mio figlio Pagno d' an-
„ ni endici; di costituzione vigorosa e robusta, fu at-
„ taccato da una malattia convulsiva che fu giudicata
„ Danza di S. Vito. Potrebbesi di questa attribuire l'
„ origine ad una percossa ricevuta nella spalla destra
„ da una corda tirata del Paretajo, se non voglia cre-
„ dersi che naturalmente sopreggiongesse. Essa si ma-
„ nifestò da prima con melanconia e dolori di capo; do-
„ po con debolezza esterna ed inattività nel braccio e
„ gamba destra, e quindi nel braccio specialmente con
„ un' agitazione rotatoria straordinaria ed incessante.
„ Fu provata l' applicazione del vescicante nella parte
„ superiore della spina dorsale che fece istantaneamente
„ cessare il moto; produsse però l' enfiagione a tutta le ar-
„ ticolazioni della parte destra offesa con dolori fortissi-
„ mi, ed un corso di nove e dieci Febbri. Fu tolto il
„ vescicante, e sostituiti i Bagni d' acqua dolce tiepida.
„ Allora cessarono i dolori, terminò la febbre, sparì
„ l' enfiagione, ma ritornò l' istesso moto (al braccio)
„ come prima. Sopravvenuta l' Estate del 1818., ad in-
„ dicazione del Sig. Dott. Giuseppe Dini Medico Con-
„ dotto di questa Città fece uso il detto mio figlio dei
„ Bagni suddetti di S. Marziale, qual dopo il breve cor-
„ so d' otto giorni dimostrarono evidentemente la loro
„ efficacia, con aver fatto diminuire il moto nel braccio
„ a ritornare la primiera forza ed attività nella gamba,
„ cosicchè potei lusingarmi della prossima guarigione
„ totale, che poco dopo e' ottenne perfetta mediante
„ alcune docciature delle stess' acque dei Bagni, ed ac-
„ que dolci sulla parte offesa. Da quell' epoca in poi il
„ Giovine non ha dato il più piccolo indizio o sospetto
„ di ritorno della malattia, ma anzi ha sempre goduto,
„ come tuttora gode del più florido stato di salute, e di
„ naturale robustezza.

„ Siccome io credo di potere attribuire la guarigione
„ di detto mio figlio, più che ed ogni altro, alla salubrità delle acque dei suddetti Bagni, così sono ad accertare V. S. Illma, che questo fatto giustifica nell'
„ animo mio, quello studio e lodevole impegno, ch' Ella si è dato, per ripristinare i suddetti Bagni, ed Ella
„ pieno di bontà gradisca, che colla presente venga a
„ contestarlene,

„ Intento con perfetta stima e profondo rispetto
„ passo all' onore di protestarmi

Di V. Illma

Colle 15. Giugno 1822.

Devmo ed Obbmo Servitore
Adamo Portigiani

L' Eccmo Sig. Dott. Raimondo Pruker Medico Fisico e Chirurgo operatore valentissimo residente a Casole, ultimamente con una gentilissima sua mi ha comunicato i cinque seguenti casi di malattie guarite coll' uso e passare dell' acqua del Bagno delle Caldane: Egli dunque mi scrive che

1. Verdiana Ferrini di Casole, malata d' ostruzioni glandulari e d' oppilazione, guerì perfettamente dopo aver bevuta e passata per più volte l' acqua delle Caldane. Questa Donna stata sempre in celibato vive tuttora in età avanzata.

2. Carlo Carletti di Brollio del Chianti, Fattore del Illmo Sig. Donusdeo Malevolti di Siena, e Agente nella Tenuta di Casole, nell' età sua sessagenaria, dopo aver sofferto, per molti anni, di Calcoli orinarj, ne guarì perfettamente coll' aver passato l' acqua delle Caldane, e visse in appresso 19. anni.

3. Michele Bucci Colono delle Caselle nella Comune di Casole, guarì perfettamente da ripetute Coliche nefritiche, avendo espulso un grosso calcolo per l' uretra, dopo aver passata per più volte l' acqua litontrittica delle Caldane; e morì 10. anni appresso d' apoplessia.

4. Lucrezia Lanzi, Fattoressa di Querceto dell' Illmi Sigg. Bargagli, dopo aver sofferto per molti anni di Coliche nefritiche, per aver bevuto dell' acqua d' una

nuova cisterna, nelle circostanze che si edificava la novella Villa per comodo dei ridetti Sigg. Bargagli, essendo stata consigliata da me di sperimentare e passare per bevanda in più ripetute volte la stess' acqua delle Caldane, ne ritrasse pel corso di molti anni de' sommi vantaggi espellendo con le orine de grossi calcoli bianchi, e morì dell' età d' anni 56 d' una malattia non conosciuta nel decorso Anno 1822. nella Casa del Mugnajo Guerrieri in Colle.

5. Lucrezia Parigi di Casole sessagenaria, affetta da coliche nefritiche e calcoli, ha ritrovato ogni anno dei vantaggi dall' aver passata per bevanda l' acqua delle Caldane, sebbene non sia peranche perfettamente guarita, restandole negli organi oriniferi facilmente un qualchè nucleo che fa riprodurre li stessi incomodi, per cui ha bisogno di seguitare per più lungo tempo a far uso della medesim' acqua.

Nel tempo che andavo raccogliendo tra i molti li esposti casi di guarigioni ottenute coll' uso del Bagno delle Caldane assicurandomi sempre più della bontà dell' acque, e d' un felice esito nell' accomodamento del medesimo mi lusingai di potere anche solo riuscire a bene nell' impresa, onde sin dall' Aprile dello stess' anno 1822 ne feci fare la perizia, e poco dopo dal Capo Maestro Giuseppe Checcucci di questa Città di Colle feci metter mano ai lavori.

Si è potuto vedere in che stato fosse il locale di quel Bagno dalla riportata ultima relazione che ne ha data il Sig. Ferdinando Morozzi. Da quell' epoca in poi è stato riattato come pure alquanto accresciuto il muro circondante tutta la Vasca; e così quel vuoto triangolare sorgente e bacino della Polla principale delle acque a levante, anticamente coperto con volta, ma nel tempo che scriveva il Sig. Ferdinando Morozzi rovinato e guasto, fu ridotto nel suo essere primiero e per scendervi fu fabbricata una scaletta nella grossezza del muro di tutta la gran Vasca. Lungo poi la base di questo muro della gran Vasca, dalla parte medesima di levante, per dei vuoti od aperture a diverse distanze tra loro, lasciatevi nel costruirlo, scaturiscono divers' altre Polle d' acqua, che sinora venivano a mischiarsi tutte nella detta gran Vasca con altre Polle che sorgono in più luoghi dal di

del fondo. Nell' angolo inoltre a sud-ovest della stessa gran Vasca sorge dell' acque piuttosto fresca, di cui porzione vien compresa in un piccolo pozzetto quadrilatero, e per una scaletta vi scendono ed attingervi l' acque per bere i contadini di quelle vicinanze. L' avanzo di quest' acqua viene a mischiarsi con quelle dell' altre Polle per tutta la Vasca, sin ora stata ingombra per la più parte da dei giunchi. Tutte le acque così mischiate escono poi dalla gran Vasca per tre aperture lasciate alla base del muro a Ponente, donde se ne vanno alla colta, o gora del Mulino.

Sinora i malati ch' andavano a bagnarsi in tali acque si mettevano prossimamente a quelle o a quell' altre Polle a seconda che erano state sperimentate giovevoli in tali e tal' altre malattie; e molti, scese appena la scaletta del muro a levante, entravano nel gran vuoto della Polle principale, oggi denominato il Bottino. Da questa Polle si prendeva anche l' acqua da passare, nell' affezioni calcolose e nelle diverse ostruzioni, quantunque la gente indistintamente vi si bagnasse. I più pratici peraltro tenendola buona a passarsi nelle nominate affezioni, per i dolori poi reumi, contrazioni di membra, e diverse malattie nervose, preseeglievano di farsi le bagnature poco più sopra a mezzogiorno prossimamente ed altre Polle credute le migliori per tali malattie. Per i mali inoltre cutanei, rogna, erpeti e simili, si bagnavano più sotto a tramontana della detta Polla di mezzo vicino ad altre Polle, che all' aspetto medesimo mostrano de caratteri solfurei.

Ora io dentro della gran Vasca parallellamente al muro della parte di levante dove scaturiscono le menzionate Polle, in distanza di sei o sette braccia ho fatto tirare un altro muro della grossezza di due terzi di braccio, e dell' altezza d' un braccio e mezzo fuori dei fondamenti; e con altri simili muri traversi colla distanza di sette braccia, ho separato le acque di dette Polle comprendendole per tal modo in tante vaschette quadrate e contigue, Le due prime delle quali comprendono le polle giudicate zolfuree, e perciò giovevoli nelle malattie cutanee; la terza comprende coll' antico Bottino la gran Polle principale o di mezzo, la di cui acqua è destinata per prendersi a passare; la quarta vaschetta comprende

le Polle la di cui acqua è giudicata la più opportuna per i dolori, reumi, contrazioni di membra e malattie nervose; due altre infine comprendono altre Polle, l'acqua delle quali, come stata sinora troppo bassa, esse non ha dato luogo a sperimentarvi, ma di cui si conoscerà la natura per mezzo dell' analisi.

Per andare in ciascuna di queste vaschette, dove si scende per delle respettive piccole scale, chiusa quella antica del Bottino, serve di strada il muro longitudinale comune, che ha l'ingresso a tramontana della gran Vasca.

Tutte le Polle inoltre comprese nelle dette vaschette, acciò non siano sporcate od otturate, sono state rinchiuse particolarmente in altrettanti pozzetti ben alti da non potervi entrar dentro, ma provvisti di respettive aperture per l' uscita dell' acque nella propria corrispondente vasca, sole destinata per farvi le bagnature. Ogni vaschetta nella parte corrispondente alla gran vasca è fornita d' una propria apertura da serrarsi ed aprirsi a seconda che vi si vuole raccogliere o farne escire l' acqua delle Polle.

Dopo d' avere poi per tutta l' estensione del parallelogrammo io messo a ciascuna vaschetta e nei muri laterali erette delle colonnette, queste lateralmente e superiormente sono state collegate con travicelli e pali. Ogni vaschetta è stata cinta di folti scopi, con de respettivi uscetti, e di scopi con zolle di terra è stata formata tutta la comune coperta o tettoje; la quale molto elevata dalle parte interna della gran vasca, ha il suo scolo al di fuori del muro di questa gran vasca medesima, lungo una pubblica stradella. Le parti laterali esterne di tutto il parallelogrammo sono state costruite di pietra, e in quella a tramontana che prima si presenta andando al Bagno, vi è stata fatta la porta, per la quale scendendo due gradini s' entra nel nuovo e basso muro longitudinale che serve di strada alle vaschette. Dalla parte penultima di questo basso muro, che corrisponde al mezzo della gran vasca, è stata costruita una spalliera, rivestita esternamente con delle macchie, affinchè non si possa da questa banda entrare dentro al nuovo fabbricato del Bagno.

Tutto ciò non è stato fatto che per un saggio. Im-

perocchè ogni qualvolta l' impresa abbia un esito felice, per mezzo di numeroso concorso di malati, quale si spera mercè la riconosciuta salutare efficacia di tali acque, allora si potrà ridurre questo Bagno ad uno stabilimento da non mancargli cosa che necessaria ed opportuna sia tanto per la più perfatta possibile riuscita della virtù medicinale dell' acqua medesime; quanto per i più convenevoli comodi dei malati.

Frattanto in quest' anno si farà l' analisi chimica delle diverse Polla, per conoscerne i veri principj componenti, ciò ch' è vantaggiosissimo, sebben' anche la cognizione più assenziale o sicuramente proficua sia quella di conoscerne le virtù medicinali direttamente per mezzo dell' esperienza, a sia della pratica dei malati che ne hanno fatto e ne fanno uso.

Qualchè poi importa molto d' avvertirsi, per la stessa pratica è che quest' acqua riconoscono una gran parte della loro efficacia da quella medesima qualità, che il comune per ignoranza e qualchè perito dell' arte per maliziosa detrazione criticanu come difetto. Queste consiste nella tiepiditè dell' acqua così leggiora, che ella prima impressione specialmenta danno un senso di freco, sebbeno paraltro dopo pochissimi minuti che vi si stia immersi manifestano un calorotto piacevole. Certo che una macchina delicata subito nell' entrarvi prova un ribrezzo scuotenta che si tama o non piace, per cui vi ha chi manda a prendere l' acqua medesima a some per farsi lo bagnature in casa, dopo averle comunicato un sufficiente grado di calore; ma per chi non teme e vi può resistare le meglio è farvi la bagnature nello stato suo naturale. L' assar essa d' una leggiera tiepidità fa sì che mentre giova coll' attività de' suoi sali, non è capace di pregiudicare indebolendo come fanno le acque troppo calda, o disponendo il corpo a prendere delle costipazioni all' uscire dalla medesima sudati. La di lei medesima prima prima impressione freschette dà un tono alla fibra, e si può credere che operi come par che operi l' acqua marina, sciogliendo cioè co' sali ed attonando coll' impressione. Onde essa è ottima per le debolezza particolarmente nervose, ed il miglior partito sarè di farne uso per i bagni, come s' usa l' acqua marina, a scogliere per bagnarsi la calda stagione.

La medesima leggiera tepidità od anche freschezza dell' acqua a passare è ancor più vantaggiosa, perchè oltre al beversi tal' acqua con più gusto, essendo inoltre meno disposta a diffondersi per traspirazione si porta più facilmente per le vie orinarie, nel chè supera in bontà altre acque passanti calde.

L' acqua ad uso di bagno, come questa passante, per avere una leggiera tiepidità, è opportunissima a potersi trasportare lontano dalla sorgente senza che molto ne soffra nella virtù coll' evaporazione de principj diffusibili, e difatti vedesi ch' opera bene egualmente.

Potrei per ultimo indicar delle regole per l' uso tanto dell' acqua da bagnatare, che di quella a passare, ma oltre che esse non sarebbero che generali e comuni ad altre simili Acque (come quelle già riportate dell' encomio Scrittore di questo Bagno, e perciò meritevoli d' essere particolarmente adattate all' individui, ed alle singole malattie da qualche Medico, il quale non può non sapere nel tempo stesso lo generali) la ristrettezza di più conveniente a questa Memoria me ne dispensa. Salute.

F I N E.

AGGIUNTA

Pag. 10. dopo il verso 10. E' tradizione che in questo luogo esistesse anticamente uno Spedale, ciò che pare confermarsi tanto dal titolo di Spedaletto che tuttora gli rimane, quanto dal possesso che, con le terre annesse (oggi di proprietà dell' Illmi Sigg. Raffaello e figli Ceramelli) ne aveva una volta l' antico Spedale di Colle, com' apparisce dai libri d' Amministrazione dello Spedale medesimo.

Pag. 15. verso 11. Tra le sue rovine peraltro vi si trovano tuttora diversi pezzetti di differenti pregevolissimi Marmi.

INDICE

DELLI ARTICOLI